

LA NOTA POLITICA

Mattarella super silente fino alle motivazioni

DI MARCO BERTONCINI

La fretta di **Matteo Renzi** troverà un ostacolo insormontabile nel Colle? L'unico punto indiscusso consiste finora nel richiamo quirinalizio all'intollerabile difformità fra i due sistemi elettorali per camera e senato, però è stato espresso prima dell'intervento della Corte costituzionale. Poi, silenzio. È corrente l'opinione che nulla trapelerà fino al deposito delle motivazioni. Dopo di che, le previsioni divergono.

C'è chi ritiene che il capo dello Stato non ritenga né omogenee né armoniche le norme elettorali: quindi, interverrà affinché siano almeno limiate le differenze. L'azione è prevista nello stile felpato di Sergio Mattarella, non nell'interventismo tipico del suo immediato predecessore, Napolitano. Resterebbe quindi affidata più a interventi discreti che non a richiami pubblici, senza però escluderli.

Una minoranza di analisti, invece, ritiene che a Renzi riuscirà il gioco di chiudere con un nulla di fatto le trattative per riscrivere la legge elettorale. Il presidente della Repubblica si piegherebbe al volere del segretario del primo partito, sciogliendo le camere, senza alcuna modifica ai testi di legge ritagliati a palazzo della Consulta. Non si assisterà, tuttavia, a un duello fra largo del Nazareno e Quirinale, perché i combattenti sono ben più numerosi e possono rallentare non poco l'azione distruttiva della legislatura. Delle minoranze del proprio partito Renzi deve tenere conto. Così pure non può ignorare i centristi alleati. La ritrosia di un'amplissima maggioranza di deputati e senatori al recarsi speditamente alle urne è arcinota. Infine, l'unico che può davvero sciogliere le camere resta Mattarella: molti non lo vedono firmare il relativo decreto in (umiliante) sottomissione a Renzi.

—© Riproduzione riservata— ■

